



**Civico Di Cristina Benfratelli**  
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana  
*Assessorato della Salute*

**Centro Regionale Trapianti**  
Sicilia

## **RASSEGNA STAMPA**

**28 Luglio 2020**

**A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA**

**Nove pazienti, 4 operatori sanitari**

# Il focolaio Ortopedico preoccupa sempre più Sono 13 i casi “positivi”

Un medico ha accusato febbre alta e il tampone ha confermato il contagio

**Marina Bottari**

Quota 13. A tanti ammontavano, alla data di ieri, i positivi da Covid-19. Non c'è pace, quindi, per l'Ortopedico di Ganzirri dove, giorno dopo giorno, vengono accertati sempre nuovi casi d'infezione, tanto da essere oggi il focolaio più consistente della ripresa del coronavirus a Messina. La struttura, che l'Asp ha ritenuto di isolare al pubblico dopo le positività il 23 luglio scorso di ulteriori 5 persone, successive alle 4 iniziali trovate affette dalla malattia, evidentemente non è rimasta immune da altre infezioni dovute ai contatti avvenuti in corsia. Sabato però un'ennesima tornata dei tamponi, somministrati al personale interno, ha fatto registrare la positività di una portantina e di un'inserviente prontamente poste in isolamento domiciliare. La preoccupazione ha continuato a crescere e il 26 un'altra notizia ha squarciato il relax cittadino dell'ultima domenica di luglio. Un medico della struttura ha accusato febbre alta tanto da far scattare per l'ennesima volta un nuovo allarme Covid. Un tampone ripetuto d'urgenza per questo tredicesimo caso nato tra le mura della struttura, ne ha confermato la positività. Riepilogando, quindi, sono 9 i degenti e 4, tra personale medico e paramedico, coloro che hanno avuto la sventura di essere stati attaccati dal virus. Ieri, per decisione dell'Asp, le ultime due degenti positive sono state trasferite al centro Covid del Policlinico universitario, in modo da eliminare qualsiasi pericolo per gli altri ricoverati e per il personale che avrebbe potuto infettarsi trattando i malati nei reparti in isolamento. Nei giorni scorsi si era deciso di suddividere i reparti in tre zone: la rossa, la grigia e la bianca, a se-

**La struttura sanitaria di Ganzirri è stata “isolata” dall'Asp, ma la situazione non è da sottovalutare**

conda della gravità dell'infezione. Nonostante tutto questo e gli sforzi notevoli dei responsabili dello Iomi per risolvere al più presto la delicata situazione, evidentemente qualcosa non ha funzionato e sebbene anche i dispositivi di prevenzione individuali fossero indossati da tutti sin dalle prime positività di venerdì 17 luglio, il virus ha continuato a diffondersi, o tramite qualche oggetto maneggiato sbadatamente o forse a causa di una mascherina non aderita perfettamente. All'Ortopedico di Ganzirri rimangono attualmente ricoverate, per altre diagnosi, 33 persone che per contenere al massimo la diffusione del virus, non possono essere dimesse. La decisione dopo una quarantina di dimissioni volontarie presentate alla direzione sanitaria dopo i primi casi di positività del 17 luglio. Pazienti questi che si spera non presentino nei prossimi giorni sintomi da Covid e che, in questo caso, passerebbero in carico all'Asp territoriale. Il monitoraggio continuerà ancora con assiduità. Oggi e giovedì altri tamponi saranno effettuati sia per i pazienti dello Iomi che per il personale. Le prossime verifiche previste per il 6 agosto. Nella speranza che in tale data possa scriversi la parola fine a questo incubo di piena estate quando nessuno poteva immaginare una ripresa così repentina delle infezioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Due pazienti al Policlinico

● Sono 9 i degenti e 4, tra personale medico e paramedico, coloro che hanno avuto la sventura di essere stati attaccati dal coronavirus. Ieri, per decisione dell'Asp, le ultime due degenti risultate positive sono state trasferite al centro Covid del Policlinico universitario.

● All'Ortopedico di Ganzirri rimangono attualmente ricoverate, per altre diagnosi, 33 persone che per contenere al massimo la diffusione del virus, non possono essere dimesse.

## CANICATTÌ

### **Distretto socio-sanitario, acquisto di posti utente**

● Il sindaco di Canicattì, Ettore Di Ventura, in qualità di presidente del Distretto socio sanitario D3, ha reso noto che è stato emanato un avviso riguardante l'acquisto di posti-utente mediante buoni di servizio (voucher) spendibili in strutture accreditate. L'iniziativa sarà finanziata con i Fondi Pac Infanzia – secondo Riparto e riguarderà il periodo settembre 2020 – giugno 2021. Sono aperte le relative iscrizioni. Il voucher mensile sarà determinato in base alle fasce Isee dei nuclei familiari e sarà rilasciato alla famiglia che lo consegnerà alla struttura in cui è inserito il bambino. (\*PAPI\*)

## Denuncia dei familiari della vittima

# Medici accusati per morte sospetta: chiesta archiviazione

Sarà ora il Gip a decidere su una vicenda risalente a tre anni addietro

### Vincenzo Falci

Tre i medici sotto inchiesta per una morte ritenuta sospetta. Anche se la procura, adesso, ha chiesto l'archiviazione. E al centro del dossier, sull'onda di una denuncia presentata dai familiari della vittima, sono finiti i nomi del medico di famiglia e di due sanitari del pronto soccorso del «Sant'Elia».

Omicidio colposo l'ipotesi al centro del fascicolo a carico dei tre professionisti (assistiti dagli avvocati Giacomo Vitello, Antonio Campione e Sonia Tramontana) per la morte di una paziente che a due riprese è arrivata in ospedale per poi finire a rianimazione dove il suo cuore s'è fermato per sempre. V'è stata dal 28 maggio al 6 giugno 2017 e poi v'è tornata dal 4 luglio al 7 agosto dello stesso anno. Fino a quando all'una e mezza del mattino del 7 agosto è deceduta a rianimazione.

Sono stati poi il fratello e la sorella della vittima (assistiti, rispettivamente, dagli avvocati Ernesto Brivido e Maria Giambra) a presentare una querela, tacciando di «negligenza» i sanitari che hanno avuto in cura la lor familiare e, peraltro «di non avere fornito adeguati chiarimenti sulle cause del decesso».

Ma alla fine i consulenti incaricati dalla procura sono giunti alla conclusione che «la condotta professionale dei sanitari che ebbero in cura la paziente - in riferimento al primo periodo - è conforme alle raccomandazioni promanate dalle linee guida dell'epoca». Mentre per quanto concerne il secondo periodo di ricovero, da luglio ad agosto, per gli esperti si sarebbe presentata una condotta «inadeguata a macchia di leopardo nell'abito della discrezionalità diagnostica.. ma non ha inciso sul piano causale nell'aggravamento delle condizioni cliniche della paziente» da qui la richiesta di archiviazione avanzata dal sostituto Dario Bonanno e adesso al vaglio dle gip David Salvucci. (\*VIF\*)

## **Contratti bloccati**

# **Sanità privata, domani nuovo sit-in dei lavoratori**

I lavoratori della sanità privata siciliana scendono in piazza per protestare contro quella che definiscono «l'ennesima beffa» che sono costretti a subire: firmata a Roma il 10 giugno scorso l'ipotesi di rinnovo del contratto di lavoro scaduto da circa 14 anni, attendono ancora la sottoscrizione definitiva. L'appuntamento è per domani, a partire dalle 9, davanti alla Clinica Candela di Palermo, in via Villareale. «Basta rimpalli di responsabilità e basta perdere tempo, quattordici anni senza contratto ci sembrano abbastanza. Aris e Aiop siglino definitivamente il nuovo Ccnl»: è la richiesta delle segreterie regionali di FpCgil, Cisl Fp e Uil Fpl Sicilia alle parti datoriali. Il contratto, scaduto nel 2006, riguarda più di 100 mila lavoratrici e lavoratori che chiedono l'equiparazione ai colleghi del settore pubblico e che, per altro, sono stati in prima linea nell'emergenza Covid19. Dopo una trattativa durata più di due anni e mezzo, tra organizzazioni sindacali e parti datoriali, hanno apprezzato la firma dell'ipotesi di rinnovo, ma si ritrovano ancora oggi a dover allungare il collo prima di vedere i propri diritti riconosciuti. «Questo atteggiamento di Aiop e Aris non è più accettabile - hanno detto i segretari generali regionali di FpCgil, Cisl Fp e Uil Fpl, Gaetano Agliozzo, Paolo Montera ed Enzo Tango - non è la prima volta che protestiamo davanti alla Clinica Candela perchè presidente del Consiglio di amministrazione della casa di cura di via Villareale è Barbara Cittadini, presidente nazionale di Aiop».

**Partanna Mondello, bloccato dai carabinieri un pregiudicato cinquantenne**

# Guardia medica nel mirino, fermato La dottoressa: «Attimi interminabili»

Quando sel'è visto davanti il suo intuito femminile l'ha messa in allarme. Doveva essere quel balordo che già altre tre o quattro volte, nelle settimane precedenti, completamente ubriaco aveva tentato di entrare in guardia medica, chiedendo di essere visitato, senza una ragione valida. Tra i colleghi si era sparsa la voce e l'invito alla prudenza. Non si sbagliava Nicole Finocchiaro, la giovane dottoressa in servizio alla guardia medica turistica di Partanna Mondello, al centro di una sera di follia mentre era di turno, con un'altra collega, al presidio della borgata. Quello che è accaduto dopo la giovane professionista dovrà digerirlo e metabolizzarlo: l'uomo, fermato in flagranza di reato, è Salvatore Giglio, pluripregiudicato cinquantenne, che all'arrivo dei carabinieri ha dato in escandescenze, urlando e spaccando con una gomitata il parabrezza di una gazzella e ferendo poi un brigadiere, costretto a ricorrere alle cure dei sanitari. Per lui è scattato l'arresto per resistenza e violenza a pubblico ufficiale. Una brutalità che riaccende il tema della sicurezza nelle guardie mediche, soprattutto se ad essere di turno sono donne sole, bersaglio più facile per aggressori.

**La testimonianza:  
«Mi ha spinto con forza  
dentro l'ufficio, poi ha  
iniziato a inveire contro  
di me insultandomi»**



**Partanna Mondello.** Il presidio sanitario della borgata



**Arrestato.** Salvatore Giglio

«Ero all'ingresso dell'ufficio, saranno state le 22.30 circa - racconta la dottoressa Nicole Finocchiaro - quando ho visto arrivare un uomo che barcollava, visibilmente ubriaco. Di colpo mi ha spinto con forza dentro l'ufficio e si è seduto su una sedia, cominciando a inveire e insultare. La collega di turno insieme a me, nell'ufficio attiguo, aveva appena gestito l'arrivo di un'ambulanza per i soccorsi a un paziente in seria difficoltà e mi ha subito raggiunta». È sera, intorno non si vede un'anima viva e le due giovani professioniste sono sole in balia dell'ubriaco. Per loro momenti di paura ma anche di grande lucidità. La collega fa in tempo a comporre il numero di emergenza e in pochissimo tempo arrivano i carabinieri, mentre le due donne si barricano oltre una porta a vetri che l'uomo continua a colpire. Finché si arrende e va via. L'arrivo dei car-

abinieri fa però riesplodere la rabbia cieca. «Abbiamo raccontato ai militari quello che era accaduto - continua a rievocare la dottoressa - e in quel momento l'uomo è ricomparso in strada. A quel punto è successo il finimondo. Sembrava invasato e continuava a urlare frasi offensive e minacciose contro i carabinieri».

Il giudice Nicola Aiello, intanto, ha accolto la richiesta del pm Giorgia Righi, ha convalidato l'arresto per Giglio, mentre il brigadiere ferito al polso ne avrà per dieci giorni. Per la giovane professionista, già alla seconda esperienza alla guardia medica di Partanna Mondello con un contratto trimestrale - «dello scorso anno conservo un bellissimo ricordo» - l'amarezza e la preoccupazione. «I carabinieri sono arrivati in sette minuti, ma mi chiedo cosa può accadere in quei momenti concitati prima dell'arrivo delle forze dell'ordine? Sette minuti sono interminabili in certi momenti... Credo che adesso nel fare i turni - dice - si eviterà di lasciare due donne sole in servizio. Ma è triste dover fare differenze di genere: siamo solo medici che facciamo il nostro lavoro».

Già, ma trovarsi di notte faccia a faccia con un aggressore violento non è certo un episodio che la professionista dimenticherà. «Tornerò il prossimo anno in guardia medica? Non lo so davvero... Spero a settembre di entrare alla scuola di specializzazione in chirurgia plastica». Tanti auguri dottoressa Nicole.

**M. Pa.**

La somala incinta arrivata a Palermo da Lampedusa

# Positiva al Civico, errori o fatalità? Razza e primario alla resa dei conti

L'assessore: violati i protocolli, andava fatto il tampone. La replica: regole rispettate

Fabio Geraci

## PALERMO

«All'ospedale Civico è stato fatto un errore, non sono state seguite le indicazioni impartite dall'assessorato che stabiliscono l'esecuzione del tampone per chi viene ricoverato. Ho chiesto una relazione alla direzione dell'azienda che arriverà nei prossimi giorni, la leggerò e poi farò le opportune valutazioni». Per l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, potrebbe essere stato violato il protocollo anti-Covid nel caso della donna somala incinta (ieri positivi anche il marito e il figlio), trasportata giovedì scorso con l'elicottero del 118 da Lampedusa al reparto di Ostetricia dell'ospedale Civico di Palermo. Non la pensano così al Civico confermando di aver rispettato tutte le disposizioni anche perché così come impongono le regole sugli sbarchi - la giovane migrante era stata sottoposta al test sierologico rapido (quello per cui basta una goccia di sangue del polpastrello di un dito della mano, ndr) ed era stata fatta partire solo dopo che l'esame aveva dato l'esito negativo.

In realtà, a Lampedusa, sarebbe necessario eseguire i tamponi per chi scende dalle navi ma «per realizzarli bisogna fare prima la segnalazione fotografica e spesso le forze dell'ordine non sono nelle condizioni di portare a termine l'operazione per l'elevato numero di persone che scende a terra e per i tempi a disposizione. Se arrivano mille migranti - spiega ancora Razza - non si riesce a identificarli tutti prima del trasferi-

mento e così è impossibile sottoporli al tampone. È necessario trovare con il Ministero dell'Interno un nuovo sistema per la gestione dell'hotspot di Lampedusa: la Regione non ha intenzione di entrare all'interno di competenze esclusive dello Stato ma se a noi viene chiesto di fornire test, professionalità e attrezzature, allora pretendiamo reciprocità».

C'è un aspetto importante da chiarire: i test sierologici, siano essi rapidi o per via venosa, non sostituiscono il tampone che finora è l'unico strumento in grado di assicurare se l'infezione da Sars-Cov-2 è in corso all'interno del corpo umano. Ed infatti sabato è stato proprio il tampone effettuato in ospedale a rivelare la positività della gestante facendo scattare l'allarme in corsia e le misure per contenere l'eventuale contagio. Il reparto è rimasto aperto: dopo la sanificazione, un'ottantina di tamponi sono stati effettuati su medici, infermieri e degenti risultando tutti negativi. Secondo l'azienda

**La situazione  
Il reparto è aperto:  
locali sanificati, tutti  
negativi i controlli  
su personale e degenti**

**Il sindacato dei medici  
Collodoro del Cimo:  
vedremo cosa accadrà  
dopo il monitoraggio  
tra una decina di giorni**

ospedaliera l'intero iter sarebbe stato corretto: all'atto dell'ammissione, la paziente era asintomatica e sulla cartella era segnato a caratteri cubitali «Test rapido Covid negativo» come riferito dai colleghi di Lampedusa e riportato nel documento del 118. Sulla scorta di queste informazioni e in base al piano anti Covid del Civico che prevede di effettuare il tampone solo se in presenza di un indicatore sospetto come tosse, febbre o difficoltà respiratoria, la giovane somala è stata ricoverata senza ulteriori controlli.

Ma, per Razza, la procedura utilizzata non sarebbe coerente con la direttiva emanata dagli uffici dell'assessorato alla Salute per prevenire la diffusione del Coronavirus all'interno delle strutture sanitarie, delle case di cura e delle residenze per anziani. «Secondo le nostre linee guida tutti i soggetti ricoverati devono ricevere il tampone» ha ribadito l'assessore e a nulla sembrano valere le giustificazioni dei medici che parlano di ricovero ma di una semplice consulenza per la ventunenne al nono mese di gravidanza. «Una persona, che sia migrante o meno, non può essere ammessa in stanza se prima non ha fatto il tampone - spiega ancora Razza -. Lo dice chiaramente una mia circolare: tranne che per i casi di urgenza, tutti i soggetti che sono ricoverati in maniera ordinaria devono ricevere il tampone, così come è necessario che venga fatto anche nei Pronto Soccorso. Adesso attendo il rapporto da parte del Civico e verificheremo cosa è accaduto». Nel frattempo la lettera che sarà inviata all'assessorato alla Salute è quasi



Palermo. Il reparto di Ostetricia e Ginecologia dell'Ospedale Civico FOTO FUCARINI

pronta e illustra in maniera dettagliata tutti i passaggi della vicenda, dal momento in cui è stata accolta fino a quando il personale sanitario del Civico ha scoperto che la donna aveva contratto il virus. «La ragazza - precisa Luigi Alio, direttore dell'unità operativa di Ginecologia e Ostetricia - non è stata ricoverata ma era qui da noi per una consulenza sulla sua gravidanza. Per dimmetterla, visto che non c'erano problemi, attendevamo gli assistenti sociali come si fa nel caso di migranti. Per fortuna abbiamo riscontrato la sua positività in tempo, altrimenti sarebbe stata portata probabilmente in una casa famiglia dove avrebbe potuto infettare altre persone». Il primario smentisce che ci possa essere stato un errore o una sottovalutazione del rischio: «Abbiamo seguito i protocolli vigenti - puntualizza Alio - in ogni caso dopo 24 ore ci siamo premurati per precauzione di fare anche il tampone perché a volte, se l'incubazione del virus è troppo recente, il test può dare un responso sbagliato».

Una ricostruzione che non va giù

ad Angelo Colodoro, vicesegretario regionale del Cimo, il sindacato dei medici, che ha portato alla luce la vicenda: «La verità è che ci sono state grossissimi errori e che ancora oggi è stato fatto poco o nulla. I tamponi tutti negativi? Farli adesso è troppo presto, vedremo cosa accadrà tra una decina di giorni e speriamo di non dover contare nuovi positivi dopo questo monitoraggio».

Semmai dal Civico si lamentano perché «il nostro è l'unico reparto di Ostetricia aperto e siamo oberati di lavoro, abbiamo in carico 53 pazienti e la metà dei posti letto a disposizione», ammette Alio. A «soccorrere» il Civico, arriva la Ginecologia dell'Ingrassia, anch'essa chiusa per Covid per una settimana a causa della presenza di una marocchina affetta dal Coronavirus, che riapre stamattina e potrà alleviare la situazione: i tamponi al personale, ripetuti due volte, sono stati tutti negativi e da oggi il reparto riprenderà ad accettare le donne in gravidanza.

(FAG)

Tra tamponi e test sierologici. La diagnosi che verifica se l'infezione è in atto o se si è avuta la malattia anche come asintomatici

# I due esami per capire se il Covid ha fatto breccia

Possono essere eseguiti gratis su richiesta di un medico o a pagamento

## PALERMO

Esistono due esami per capire se una persona è entrata in contatto con il Coronavirus: il tampone nasofaringeo, che serve per diagnosticare se l'infezione in atto, e il test sierologico che svela invece se si è stati colpiti dalla malattia, magari in maniera asintomatica, permettendo di individuare attraverso il sangue la presenza di anticorpi prodotti dal nostro sistema immunitario. In pratica un individuo, pur essendo negativo al test sierologico, potrebbe risultare ugualmente contagioso, proprio come è accaduto nel caso dell'ospedale Civico.

In pratica l'esito negativo del test sierologico può significare che probabilmente non si è mai avuto il Co-

vid-19 ma c'è sempre la possibilità che si sia stati infettati soltanto da qualche giorno, e che quindi l'organismo non abbia ancora prodotto anticorpi in quantità rilevanti. Il tampone viene effettuato inserendo un bastoncino nella bocca e nel naso che viene mandato in un laboratorio specializzato dove viene rilevata l'eventuale presenza del virus. «Mediamente i tempi per l'elaborazione dei tamponi sono di quattro ore – spiega il professor Antonio Cascio, direttore dell'unità di Malattie Infettive del Policlinico – ma ci sono attrezzature di laboratorio che possono analizzare le provette anche in un'ora, fermo restando che la consegna dipende anche dalla disponibilità e dal carico di lavoro dei tecnici». Il test sierologico invece si esegue con un normale prelievo di sangue in un centro abilitato o attraverso i test rapidi, già disponibili in commercio e come



**Controlli.** Un medico sottopone al tampone un sospetto malato

quelli utilizzati a Lampedusa, per i quali è sufficiente appoggiare una goccia di sangue dal polpastrello di un dito della mano. «In generale – prosegue ancora Cascio – i test rapidi sono meno attendibili di quelli sierologici effettuati in laboratorio. Bisogna però spiegare che il tampone è il solo strumento che ci permette di avere la certezza che la malattia è in corso mentre i test del sangue sono necessari per le indagini epidemiologiche che ci consentono di capire se una persona è stata colpita, quanti anticorpi ha sviluppato e come il Covid si è diffuso nella popolazione». I test sierologici possono essere di sostanzialmente di due tipi: qualitativi che stabiliscono solo se una persona possiede gli anticorpi al virus, e quantitativi che servono a valutare le quantità di anticorpi presenti. Generalmente i test qualitativi sono quelli rapidi in cui una goccia di sangue viene

esaminata in un kit portatile e si ottiene un riscontro immediato, come nel caso del test di gravidanza che si compra in farmacia. I test sierologici quantitativi, invece, richiedono il prelievo di sangue e una specifica apparecchiatura in dotazione alle strutture sanitarie. Quando è positivo il test dimostra la presenza di anticorpi IgM positivi se l'infezione è recente mentre certifica gli IgM negativi e IgG positivi se ormai i pazienti sono guariti dalla malattia.

È ancora però presto, anche attraverso questi esami, capire se e per quanto tempo una persona può essere protetta da un nuovo attacco del Sars-Cov-2. Test e tamponi possono essere eseguiti gratuitamente su richiesta di un medico ma si possono fare anche a pagamento ad un costo che varia a seconda della struttura. (FAG)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## All'ortopedico di Ganzirri

# Messina, 13 positivi in ospedale Scattano ricoveri e isolamento

**Rita Serra**

### MESSINA

Nuovi contagi si registrano all'ospedale ortopedico di Messina, da una settimana in piena emergenza sanitaria. Dopo i tamponi effettuati ieri, salgono a tredici i casi positivi accertati presso l'Istituto ortopedico del mezzogiorno di Ganzirri. Qui una settimana fa si erano registrati i primi tre contagi che avevano fatto scattare l'allarme non ancora rientrato. Si tratta di nove pazienti, tre operatori sanitari e un medico che dopo avere accusato febbre alta, si è sottoposto per due volte al tampone che ha confermato il Covid 19. Tutti i pazienti hanno lasciato il presidio di Ganzirri, dove erano stati isolati immediatamente e si trovano al centro Covid del Policlinico di Messina. Le loro condizioni non destano parti-

colare preoccupazione. Soltanto uno dei contagiati, arrivati una settimana fa, si trova in rianimazione perché necessita di ventilazione. Nessuno dei dipendenti che risultano asintomatici, al momento è stato ricoverato. Si trovano tutti in isolamento domiciliare. Tamponi verranno effettuati anche sui parenti e le persone che sono entrate in contatto con loro negli ultimi giorni. L'Ortopedico di Ganzirri già da qualche giorno è stato isolato, con sospensione di tutte le attività non urgenti compresi i ricoveri. La notizia dei nuovi contagi in quello che appare come un preoccupante focolaio, ha scatenato il panico negli altri degenti che temono di avere contratto il virus. «La situazione è in costante evoluzione- ha spiegato Carmelo Crisiscelli, commissario dell'Asp di Messina per l'emergenza Coronavirus- il quadro infatti po-

trebbe mutare nelle prossime ore, man mano che verranno ripetuti i tamponi ai pazienti e al personale. Non è escluso che possano emergere nuovi casi di positività, ma nonostante tutto stiamo cercando di tenere la situazione sotto controllo, attivando tutte le misure previste dai protocolli di sicurezza». Intanto oggi verranno effettuati altri tamponi anche al personale e ai pazienti, circa una trentina che sono rimasti ricoverati perché necessitano di cure. I controlli verranno ripetuti a distanza di tre giorni anche in assenza di sintomatologie, in modo da monitorare costantemente la situazione e circoscrivere il focolaio. Ad innescare i contagi, è stato il ricovero di un paziente con il virus ancora in incubazione che al primo controllo è risultato negativo. Nessun commento dalla direzione ospedaliera. (\*RISE\*)

**Per i lavori di completamento dell'ospedale di Marsala**

# Approda in cassazione il contenzioso con l'Asp

Una vertenza che risale alla seconda metà degli anni 2000

**Giacomo Di Girolamo**

Approda in Cassazione un lungo contenzioso giudiziario tra il Consorzio di Cooperative che si appaltò i lavori di completamento ed adeguamento dell'Ospedale di Marsala di Contrada Cardilla e l'Azienda sanitaria provinciale di Trapani. Una vertenza che risale alla seconda metà degli anni 2000 quando ancora l'Ente di amministrazione sanitaria

provinciale si chiamava Usi numero 9. L'Ati (Associazione temporanea di imprese) costituita tra il "Consorzio fra Cooperative di Produzione e Lavoro" (impresa capogruppo) ed il "Consorzio Ravennate delle Cooperative di Produzione e Lavoro" iniziò i lavori nel settembre del 2003 completandoli nell'ottobre 2007. Nel corso della loro esecuzione, però, l'Ati si è sentita danneggiata da «molteplici disfunzioni, carenze di ordine progettuale e decurtazioni dei prezzi, tutte asseritamente imputabili all'Amministrazione sanitaria» e da qui la richiesta di un indennizzo pari a circa

4 milioni e mezzo di euro portata davanti al Tribunale civile di Trapani. In considerazione, però, del fatto che le riserve dell'impresa non erano state riconosciute dalla Commissione di collaudo tecnico amministrativo nominata dalla Regione, l'Asp, succeduta alla disciolta USL numero 9, si è costituita in giudizio prima tramite l'avvocato Anna Ferro del Foro di Marsala. Nel 2015, il Tribunale di Trapani ha rigettato la domanda avanzata dal Consorzio di Cooperative condannandolo al pagamento, in favore dell'Azienda, delle spese di giudizio, liquidate in poco meno di 20

mila euro. Una sentenza che, nello scorso mese di febbraio, la Corte di Appello di Palermo ha parzialmente riformato, condannando l'Azienda a pagare al Consorzio circa 30 mila euro oltre interessi. Neanche questo verdetto, però, è stato accettato e da qui il ricorso in Cassazione dove l'Asp sarà ancora rappresentata dall'avvocato Anna Ferro cui è stato conferito un nuovo mandato giacché «avendo rappresentato l'Azienda nei due gradi di merito, è a conoscenza delle questioni di fatto e di diritto sottese alla controversia». (\*GDI\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## **Tribunale dei diritti del malato**

# **C'è un solo ortopedico: è emergenza a Mazara**

**Francesco Mezzapelle**

### **MAZARA**

«Un solo ortopedico condiviso con l'Ospedale "Vittorio Emanuele II" di Castelvetro: vi sono grossi disagi per gli utenti». Questo l'allarme lanciato dal dottore Natale Russo, presidente del Tribunale dei Diritti del malato dell'Ospedale "A. Ajello" di Mazara del Vallo. «Tra i tanti disagi che hanno subito gli ammalati prima per il coronavirus con tutte le conseguenze che ovviamente sono venute a crearsi nella gestione dell'ospedale con la chiusura del CUP, con le lunghe liste di attesa per usufruire dei vari servizi sanitari adesso -ha scritto Russo- anche un ulteriore disagio per la condivisione dell'unico ortopedico che opera nel nostro ospedale di Mazara con il nosocomio di Castelvetro. Come Tribunale dei Diritti del Malato ci rivolgiamo al direttore dell'Asp perché si adoperi per poter evitare che coloro che avranno bisogno dell'ambulatorio dell'ortopedia debbano sicuramente con mezzi propri recarsi presso altri ospedali».

L'ortopedico che dal 4 luglio si divide fra i due ospedali è il dottore Salvatore Tumbiolo, direttore dell'Unità operativa semplice di Ortopedia dell'Ospedale di Mazara costretto, a causa di mancanza di personale specializzato, nei pomeriggi a recarsi presso l'ospedale castelvetranese. Contattato telefonicamente, il direttore pro tempore dell'Asp di Trapani, Gioacchino Oddo, ha spiegato: «vi è una gravissima carenza

di personale specialistico in tutta l'azienda, ed in particolare di ortopedici. Abbiamo fatto un concorso per l'assunzione di tredici ortopedici, solo tre risultati idonei, così abbiamo coperto Marsala e Trapani. Pertanto abbiamo fatto una disposizione di servizio cercando di coprire al massimo le carenze in altri ospedali con specialisti già a disposizione: è una coperta corta». Oddo ha aggiunto: «abbiamo emesso avvisi, andati deserti, con la possibilità di incarichi a tempo indeterminato». Il direttore dell'Asp Trapani ha così rassicurato: «affideremo un incarico libero professionale. Abbiamo ricevuto quattro istanze, le stiamo valutando, spero di poterle esitare tutte favorevolmente, così a partire da agosto avremo nuovi ortopedici a Marsala e Castelvetro, lasciando a Mazara del Vallo il suo ortopedico».

(\*FRAMEZ\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il direttore.** Gioacchino Oddo

# Asp, maxi risarcimento per un caso di malasanità pagata una transazione da 1 milione e 400mila euro

Un caso di presunta malpractice sanitaria e l'esborso da parte dell'Asp di 1 milione e 400mila euro come risarcimento per i danni subiti. Nel febbraio 2016 il legale di una signora, madre del minore che avrebbe subito danni, chiama a giudizio l'Asp chiedendo un risarcimento di 7 milioni 465 mila euro a causa di quanto accaduto nel giugno 2012 e alle ritenute errate cure praticate dai sanitari di un non meglio precisato presidio ospedaliero dell'Agrigentino.

La signora, dunque, chiede al Tribunale di Agrigento di accertare la responsabilità dell'Asp e, nel corso del giudizio, l'acquisizione della Ctu secondo la quale «la condotta posta in essere dal personale dell'unità di Ostetricia e Ginecologia - si legge - è risultata censurabile per aver protratto immotivatamente un ritardo nell'espletamento del taglio cesareo pari a circa 70 minuti assumendo un



## Caso di malasanità

ruolo concausale nel determinismo della encefalopatia ipossico-ischemica patita dal minore. Un danno biologico permanente complessivo del 90 per cento. Per il complesso patologico gravemente pregiudicante le funzioni motorie e cognitive, il minore presenta una seria compromissione della vita di relazione con quasi totale abolizione

della capacità di interagire con gli altri».

Prima dell'udienza successiva (fissata per l'1 luglio scorso), il legale della donna avanza all'Azienda sanitaria una proposta di definizione transattiva a totale chiusura del procedimento, sulla base del riconoscimento di una cifra omnia di 1 milione e 400mila euro ed è lo stesso legale dell'Asp a precisare che «la continuazione del giudizio in questione potrebbe quasi certamente esporre l'Azienda a una maggiore esborso rispetto a quanto proposto dalla controparte».

Da qui la decisione di procedere con l'atto di transazione: la signora rinuncia al procedimento giudiziario e l'Asp si impegna a effettuare il pagamento entro il 10 agosto prossimo liquidando 1 milione e 400mila euro.

**RITA BAIÒ**

OSPEDALE

## Cittadinanzattiva chiede intervento sull'accorpamento di quattro reparti

g.c.) Il paventato accorpamento di quattro reparti del San Giacomo d'Altopasso nell'ormai prossimo mese di agosto per carenza di personale sta suscitando polemiche e prese di posizione. La sezione locale di Cittadinanzattiva ha chiesto l'intervento del sindaco Pino Galanti.

“Senza entrare nel merito dei legittimi diritti del personale sanitario, sempre in sofferenza e costretto a turni di lavoro logoranti, vogliamo ribadire il nostro punto di vista: nessuno deve pensare che si possano chiudere reparti o addirittura ospedali per carenza di personale – scrivono in una nota Cimino e Cipriano – questo grave problema che riguarda tutta l'Asp non è ancora stato risolto e ora che ci troviamo nel mezzo di un'estate che vedrà ancora una volta raddoppiata la presenza di cittadini sul territorio di Licata dobbiamo essere in grado di potenziare l'offerta sanitaria garantendo i livelli essenziali di assistenza. Non dobbiamo poi dimenticare – continua la nota di Cittadinanzattiva – che il Coronavirus è ancora in circolazione ragione per cui sarebbe veramente assurdo immaginare di andare verso drastiche soluzioni come temono anche importanti sigle sindacali”.

I quattro reparti a rischio accorpamento – come abbiamo riportato nell'edizione di domenica – sono Ostetricia, Pediatria, Cardiologia e Medicina Generale. Alla base delle note inviate dalla direzione sanitaria del San Giacomo d'Altopasso all'Asp, c'è la cronica carenza di personale.

“Il San Giacomo d'Altopasso – concludono Cimino e Cipriano nella loro nota – ha attraversato in passato momenti simili tra ipotesi di accorpamenti e addirittura timori per la sua sopravvivenza, fortunatamente superati, ma il ricordo è ancora vivo nella memoria di chi è sempre stato impegnato per chiederne il potenziamento e la difesa, ieri come oggi”.

Le strade sembrano essere due: o si potenzia l'organico in servizio nel nosocomio licatese o si andrà inevitabilmente all'accorpamento delle quattro unità operative. Con tutte le ricadute del caso visto l'aumento della popolazione. ●

## **ORDINE DEGLI INFERMIERI**

### **Covid, riconoscimento a Di Venti**

gia.lis.) Il presidente dell'Ordine degli infermieri della provincia di Enna, Giovanni Di Venti, è stato insignito di un doppio encomio dal direttore generale del Policlinico Martino di Messina. Di Venti, docente universitario e dirigente delle Unità operative delle professioni infermieristiche del policlinico messinese, ha avuto il riconoscimento sia per l'attività di organizzazione e gestione degli operatori sanitari e di supporto, realizzata dal Servizio infermieristico, dimostrando una pronta reazione che ha permesso di fronteggiare la pandemia, che per la professionalità, la disponibilità, lo spessore umano ed il costante impegno nella qualità di dirigente dimostrati durante l'emergenza sanitaria legata al Covid 19. Di Venti ha dichiarato ai componenti dell'Ordine di volere condividere quanto ricevuto con gli oltre 1000 operatori del comparto sanità del Policlinico di Messina e con tutti gli infermieri iscritti all'Albo della provincia di Enna poichè «rappresenta un riconoscimento della qualità e delle capacità organizzative espresse dalla categoria infermieristica siciliana».

## La vertenza. Intervento dopo la sentenza del Cga che assegna agli enti locali l'onere di pagare il personale

# Dalla Giunta risorse per l'assistenza agli studenti disabili

DANIELE DITTA

**PALERMO.** Il governo Musumeci ha confermato la totale disponibilità a sostenere finanziariamente i progetti di assistenza igienico-personale rivolti agli studenti disabili dell'Isola. I servizi, secondo la delibera adottata dalla Giunta regionale, dovranno avere caratteristiche «aggiuntive, integrate e migliorative» per ogni disabile.

Nell'ambito della loro autonomia economico-finanziaria e organizzativa, dunque, gli enti locali dovranno garantire il diritto di assistenza dei disabili in termini di qualità del servizio. Il tema è emerso dopo che il Cga, lo scorso 5 maggio, ha stabilito la competenza dei collaboratori scolastici in merito al servizio di assistenza di base ai disabili, facendo riferimento al contratto nazionale di lavoro. «La condizione di vita del disabile, le sue aspet-

tative, i suoi diritti e in particolare la difficoltà di inclusione sociale e scolastica - dice Antonio Scavone, assessore regionale alle Politiche sociali - impongono il massimo di tutela nei confronti di tali fragilità. Pertanto, nessuna risorsa sarà ridotta a Comuni e Province, affinché si continuino a garantire servizi migliorativi e integrativi, aiutando quelle strutture scolastiche che ne faranno richiesta».

La delibera della Giunta punta ad avere ricadute positive sia in termini di qualità del servizio erogato - destinato a circa 3mila alunni siciliani - sia in termini occupazionali, garantendo il posto di lavoro a 2mila operatori in possesso di apposita qualifica: gli assistenti igienico-personali. Il provvedimento, come detto, prevede lo stanziamento di risorse per assicurare servizi aggiuntivi, integrativi e migliorativi attraverso le prestazioni professionali del personale già in pos-

sesso di acquisita esperienza. «Una cosa - spiega il governatore Musumeci - è la decisione della magistratura amministrativa, che rispettiamo; altra cosa è la realtà dei fatti. Le scuole in Sicilia non hanno personale specializzato a sufficienza per assicurare un servizio così particolare ai disabili. Lo Stato esca fuori da ogni ambiguità: ci dicano le autorità scolastiche come stanno realmente le cose nell'Isola. Non vorrei che all'apertura delle scuole gli studenti disabili dovessero trovarsi senza personale e senza quegli assistenti che negli anni hanno prestato con scrupolo tale servizio. Anche perché di tutto abbiamo bisogno, tranne che di nuovi disoccupati».

L'intervento della Regione trova la condivisione della Fp Cgil che, per bocca del segretario generale Gaetano Agliozzo, sostiene che «è prevalso il buon senso politico rispetto al parere

del Cga. Le nostre sollecitazioni, il nostro impegno e le nostre lotte - aggiunge - hanno convinto l'assessore Scavone a dare una risposta alla delicata questione che riguarda l'assistenza sanitaria dei disabili in età scolare». Infine Agliozzo sottolinea: «I Comuni, le Città metropolitane e i Liberi Consorzi non possono non tenere in considerazione il diritto di assistenza del disabile, volto a privilegiare il rapporto che già da tempi esiste tra l'alunno e il suo assistente».

A margine delle decisioni adottate, da registrare il precedente intervento del sindaco di Messina, Cateno De Luca, che aveva minacciato di «marciare su Palermo» di fronte «alle manfrine politiche» di Musumeci, sollecitato ad «occuparsi di cose serie». Toni respinti da il capogruppo di #Db all'Ars, Alessandro Aricò, che relaiivo a un post di De Luca ha parlato di «turpiloquio non degno di un sindaco». ●

# Maggiore, Polara nuovo primario del Pronto soccorso ospedaliero



➔ La nomina a seguito della selezione per titoli e colloquio

➔ Dal dicembre 2018 a oggi ha ricoperto la carica di direttore facente funzioni

la direzione generale dell'Asp ha completato le selezioni pubbliche per l'attribuzione degli incarichi di struttura complessa per: Medicina, Cardiologia e Chirurgia.

Il conferimento dell'incarico e, conseguenziale, immissione in servizio del dr. Polara nella qualità di direttore di struttura complessa, avverrà a far data dalla sottoscrizione del relativo contratto di lavoro individuale.

Il dottor Polara vanta un curriculum di grande prestigio: laurea in Medicina e Chirurgia con 110/110 e lode all'Università di Catania, diploma di Specializzazione in Chirurgia Generale con 70/70 e lode presso la Scuola di Specializzazione in Chirurgia Generale dell'Università di Catania, esperienze presso la Sezione di Chirurgia d'Urgenza e Generale del Dipartimento di Chirurgia dell'Ospedale Vittorio Emanuele di

Catania e presso il Dipartimento di Chirurgia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma, Policlinico A. Gemelli, dottorato di Ricerca in Traumatologia presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Catania, attività di ricerca presso il Dipartimento di Chirurgia della Medical School dell'Università di Malta, presso il St. Luke Hospital.

Polara è stato dirigente medico presso la Mcau (Medicina e chirurgia di accettazione e urgenza) dell'ospedale Maggiore e dal dicembre 2018 a oggi ha ricoperto la carica di direttore facente funzioni della stessa unità. Come anticipato, il conferimento dell'incarico al dott. Polara fa parte di una serie di nomine che la direzione dell'azienda sanitaria sta provvedendo a fare. Nei giorni scorsi sono stati affidati anche cinque incarichi di responsabili di Strutture semplici (articolarzioni aziendali destinate a governare ambiti specifici di attività, con autonomia di risorse e personale): al dott. Carmelo Sammito per il Laboratorio Analisi dell'ospedale Maggiore di Modica, alla dottoressa Anna Rabito per il servizio di Fisica sanitaria dell'ospedale di Ragusa, all'ing. Elena Ruscica per il servizio di Ingegneria Clinica, alla dr.ssa Antonella Battaglia per l'hospice del Maria Paternò Arezzo di Ragusa, al dott. Biagio Aprile per l'accreditamento. ●



Romualdo Polara è il nuovo primario del Pronto soccorso del Maggiore

CONCETTA BONINI

È il dottor Romualdo Polara, modicano, il nuovo primario del Pronto Soccorso dell'ospedale Maggiore. Nominato dal direttore generale, Angelo Aliquò, a seguito di concorso della selezione pubblica per titoli e colloquio per l'attribuzione della direzione di questa importante unità operativa complessa del presidio ospedaliero modicano. In pochi mesi

## «Dottor Ficarra, ma nessuno si è accorto delle infiltrazioni all'Umberto I?»

«Vogliamo partire dall'ennesimo pericolo che per fortuna non ha causato danni a persone e prendiamo atto che non vi siano stati danni alle attrezzature. Per cui i macchinari non sono stati interessati dalla caduta del tetto soprastante la struttura causati da infiltrazioni d'acqua, riferiscono gli organi d'informazione». Così i vertici dell'Ugl commentano l'ultimo incidente verificatosi all'Umberto I dove è crollato il solaio nella sala di Radiologia, per fortuna senza conseguenze per le persone.

«Ci consenta, dottor Ficarra, ma è possibile che le infiltrazioni siano sfuggite all'attenzione di tecnici e

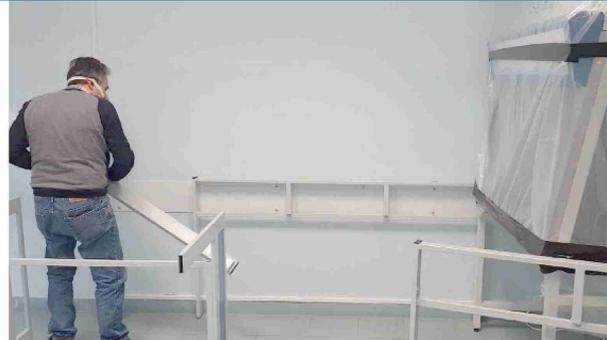
addetti ai lavori dell'ospedale Umberto I, da sempre un cantiere in piena attività. Possibile che nessuno si sia accorto e non abbia prestato attenzione all'infiltrazione e all'umidità con i possibili rischi e conseguenti pericoli? Infiltrazioni d'acqua che hanno causato il crollo del solaio soprastante una zona della Radiologia. Restiamo senza parole signor direttore generale».

Contestualmente la segreteria territoriale dell'Ugl chiede al sindaco Italia - a cui è affidata la tutela della salute dei cittadini - quali sono le iniziative che si intendono adottare per garantire il diritto alla salute ai sira-

acusani, così come peraltro stabilisce la Costituzione. Quindi pari tempi d'attesa qualunque sia la diagnostica, così come da prescrizione medica, in particolare quelle specialistiche e di somma urgenza.

«Si evidenziano sempre più, e ormai da più anni, come per fare un accertamento occorrono tempi di attesa biblici: Tac con tempi superiori ai limiti imposti dalle prescrizioni; accesso ad una normale radiografia a meno che l'emergenza del cittadino trovi anche la sua, in particolare del familiare quando c'è, disponibilità dello stesso a recarsi in altre strutture ospedaliere della provincia. Come

pure - sostengono i vertici dell'Ugl - quanto letto su *La Sicilia*, articolo che condividiamo evidenziato da altra sigla sindacale, in cui si chiede di conoscere le motivazioni che impongono al paziente un'attesa di ben 210 giorni; paziente bisognoso di un esame ecografico dell'addome superiore, tra l'altro "urgente". Una realtà che definire allarmante è poco, anche perché nonostante le quasi giornaliere rassicurazioni che ci pervengono, attraverso comunicati da parte della parlamentare Prestigia come sull'imminente nomina del Commissario per l'auspicata costruzione del nuovo ospedale, sappiamo che i tem-



pi della realizzazione certamente non saranno brevi.

«Come Ugl chiediamo al direttore generale dell'Asp, anche a nome di tutta i cittadini, per quanto tempo lei pensa si possa continuare a navigare a vista. Le ricordiamo che il malato ha bisogno di risolvere nel più breve tempo possibile i problemi di salute. La invitiamo ad attivarsi presto nel trovare ogni possibile soluzione per impedire che continuino a crearsi impedimenti nelle cure di quanti sono costretti a fare ricorso alle cure dei medici dell'ospedale, specialmente coprendo quegli incarichi evitando continue carenze in ambito assistenziale».

Il sindacato guidato da Antonio Galioto, sottolinea come la fascia di età

dei pazienti che hanno bisogno di cure sono soggetti in età avanzata.

«Sollecitiamo anche l'intervento del sindaco Italia e diciamo basta alle lunghe liste d'attesa. Non vorremmo che a molti siracusani oltre a non potersi alimentare perché in stato di indigenza venga tolto il diritto di aver garantita adeguata assistenza sanitaria. Attendiamo risposte certe a queste nostre richieste. Siamo stanchi di denunciare carenze che si trascinano da anni e assistere ad un continuo depauperamento dei servizi della sanità pubblica che va ad una velocità molto ridotta rispetto ad altre strutture ospedaliere, soprattutto se confrontate con quelle della vicina Catania. Perché dottor Ficarra?».

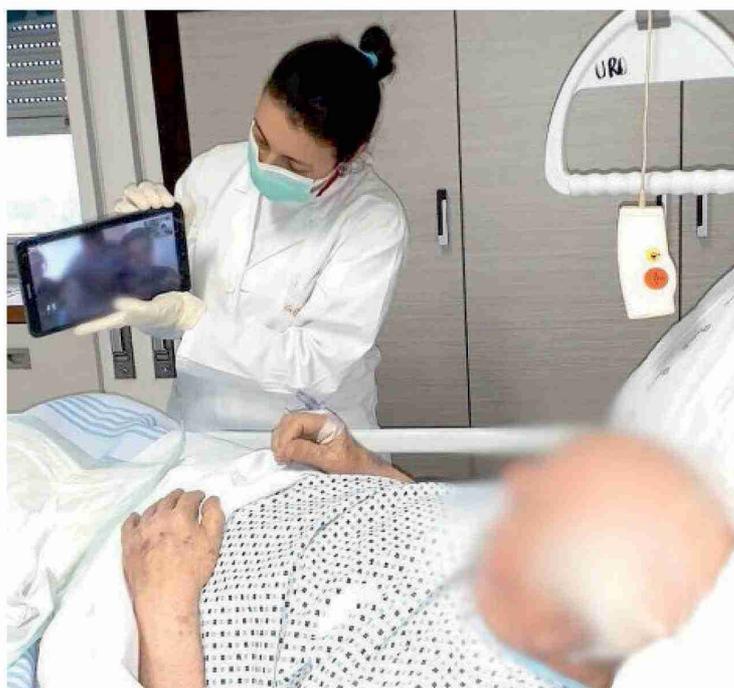
R. S.



Marika Cirone Di Marco (Pd): «Non ha fondamento giuridico l'ipotesi di un subcommissario»



## «Il commissario sia sganciato da logiche di legami politici»



Un paziente accudito dal personale infermieristico

Nuovo ospedale, tutti d'accordo sul fatto che la struttura sia necessaria per garantire efficienza ed efficacia sui servizi sanitari. Affatto d'accordo a quanto pare su chi il progetto deve coordinarlo e portarlo in porto. Non convince il nome circolato come ipotesi, e cioè Guido Bertolaso, ex capo della Protezione civile nazionale.

«Crediamo sia utile ricordare - dicono Marika Cirone Di Marco e Salvo Baio della direzione del Pd - che, in base alla legge, il commissario per il nuovo ospedale viene nominato dal presidente del Consiglio dei ministri, Conte, d'intesa con il presidente della Regione Siciliana, Musumeci. Dunque, sono in due a concordare ("d'intesa") la nomina, non uno che nomina l'altro. Sarebbe pertanto inopportuno, a nostro avviso, che la scelta ricadesse su Musumeci, il quale concorre alla nomina, ma non può contribuire a nominare se stesso. Ci sembra una procedura poco ortodossa. Proviamo ad immaginare le modalità di perfezionamento dell'intesa tra il premier Conte e il governatore Musumeci. Conte consulta Musumeci e gli dice: visto che io e te, d'intesa, dobbiamo

nominare il commissario del nuovo ospedale di Siracusa, che ne pensi se propongo te? E Musumeci: sono d'accordo, mi sembra un'ottima scelta. Ci rifiutiamo perfino di pensare che un pasticcio del genere possa sfiorare la mente del presidente del Consiglio e del presidente della Regione».

Quando la legge prevede che una nomina debba essere fatta d'intesa tra due soggetti, il nominato, secondo gli esponenti del Pd, di norma dovrebbe essere una terza persona, su cui, appunto, si trova l'accordo.

«Non ha inoltre fondamento giuridico l'ipotesi di un subcommissario per la semplice ragione che questa figura non è prevista dalla legge. Sarebbe un ulteriore pasticcio. Fin qui abbiamo sempre sostenuto, e oggi lo ribadiamo, che la nomina del commissario, tenuto conto dei compiti che gli attribuisce la legge ("progettare e realizzare l'ospedale") e dell'ampiezza dei poteri discrezionali di cui dispone, deve essere sganciata da logiche di appartenenza politica e orientata su un profilo professionale di alto livello, con comprovate competenze in materia edilizia ospedaliera».

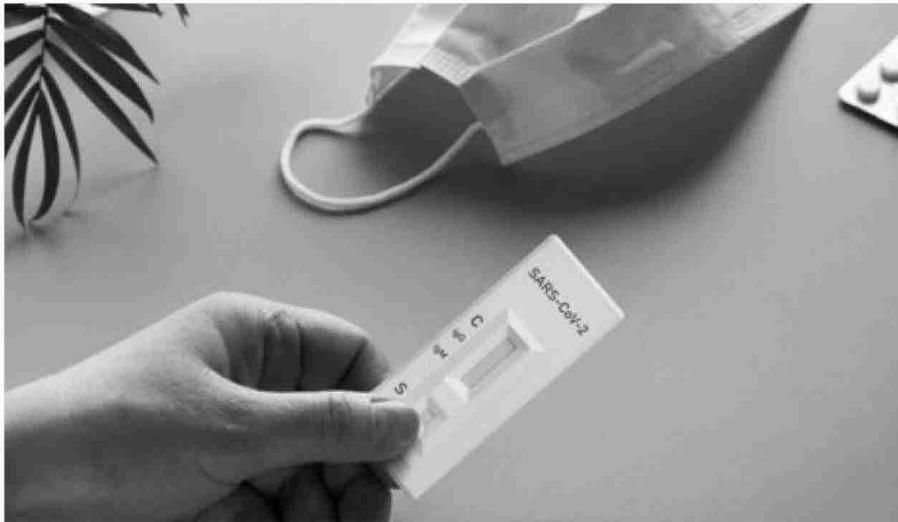
## Assistenza persone con patologie psichiatriche Sit-in a Palermo

Con il Covid è notevolmente peggiorata l'assistenza alle persone affette da patologia psichiatrica. L'associazione regionale "Si può fare - Per il lavoro di Comunità", ente di Terzo settore al quale aderiscono 45 soci tra cui 25 enti (associazioni di familiari, di volontariato, di promozione sociale e cooperative sociali) operanti in tutto il territorio della Sicilia, sostiene con un sit-in che si terrà davanti alla sede dell'assessorato regionale alla Sanità alle ore 10, lo sciopero della fame (iniziato martedì 21) da Grazia Adorni, responsabile della sezione catanese dell'associazione. La protesta per la mancanza di risposte chiare e certe che l'associazione ha richiesto all'assessore Regionale della Salute sulla situazione di stallo che esiste all'interno delle Cta (Comunità Terapeutiche Assistite) nelle quali ancora i pazienti che escono dalle strutture sono costretti a fare la quarantena al loro rientro anche dopo avere praticato un tampone con esito negativo; per il blocco delle attività riabilitative esterne alle Cta che stravolge il senso del ricovero in tali strutture; per il carattere punitivo che la quarantena assume di fatto nelle persone con disagio psichico ricoverate in queste strutture.

Indagine anti Covid-19 effettuata dal Dipartimento di Prevenzione Siav dell'Asp agrigentina

# Libero Consorzio, ultimati i test sierologici Le analisi hanno escluso problemi sanitari

Controlli su personale e volontari di Protezione civile in prima linea nell'emergenza sanitaria



AGRIGENTO - Si è conclusa ufficialmente l'indagine sierologica Covid-19 effettuata dal Dipartimento di Prevenzione Siav dell'Asp di Agrigento sul personale del Libero Consorzio e sui volontari della Protezione civile provinciale, in prima linea durante il periodo di massima emergenza nei mesi di marzo, aprile e maggio.

“Questo personale – hanno sottolineato dall'Ente intermedio - è stato uti-

lizzato per dare soccorso alla popolazione della provincia di Agrigento distribuendo generi alimentari alle famiglie bisognose o verificando l'osservanza delle norme di distanziamento sociale e il divieto di circolazione attraverso il pattugliamento delle strade nel territorio provinciale”.

“I test sierologici – hanno aggiunto dal Libero Consorzio - sono stati ese-

guiti con grande professionalità dall'equipe dell'Asp di Agrigento diretta da Vittorio Spoto con la presenza dell'Immuno-Ematologo Simona Carisi, coadiuvati dal coordinatore infermieristico Paolo Consiglio, dall'assistente sanitaria Samantha Simeone e dagli infermieri Nicola Alberto Faraone e Francesco Fraganpane e tutto il personale che si è alternato in questo momento di massima attenzione sanitaria”.

**Una settantina i test effettuati**, in regime di massima sicurezza e nel rispetto del distanziamento, sul personale della Polizia provinciale, della Protezione civile e dei volontari che collaborano con il Libero Consorzio nella sede dell'Ente di via Acrone di

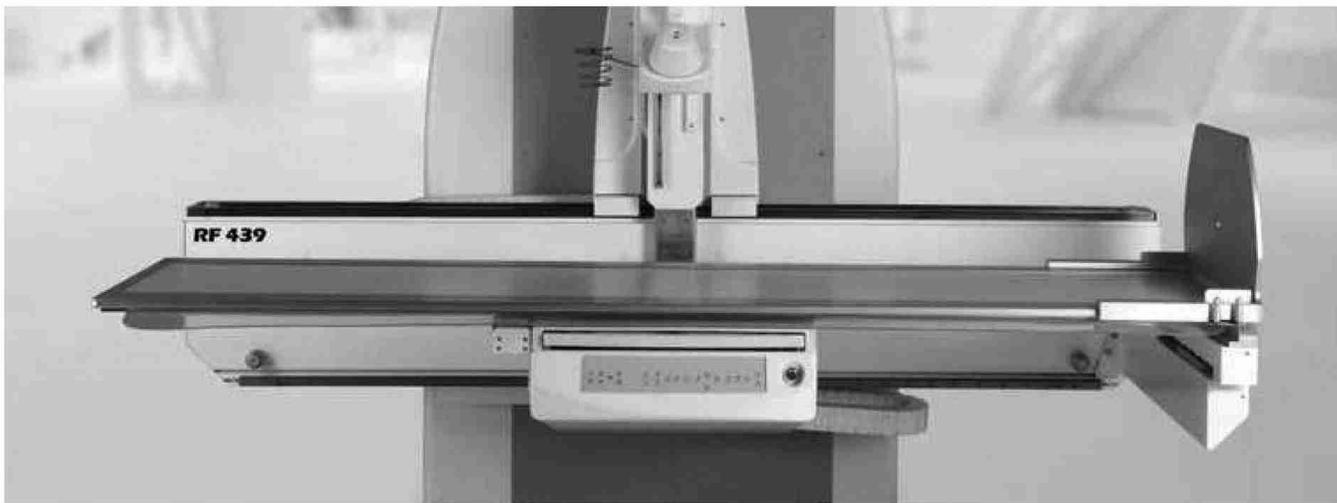
Agrigento. I test sierologici non hanno evidenziato problemi sanitari.

**Il commissario straordinario** Alberto Girolamo Di Pisa e il segretario generale Caterina Moricca hanno espresso ringraziamento e apprezzamento per l'attività del Siav dell'Asp di Agrigento, che ha effettuato i test sui dipendenti dell'Ente.

Un investimento pari a settecentomila euro per fornire macchinari all'avanguardia al territorio

# Dall'Asp apparecchiature radiologiche per i quattro ospedali della provincia

Per l'Umberto I del capoluogo un più ampio progetto di potenziamento del Pronto soccorso



ENNA - Un investimento di 700.000 euro per l'ammodernamento della dotazione di apparecchiature radiologiche nei quattro ospedali della provincia.

**Lo ha annunciato l'Azienda sanitaria provinciale ennese**, anticipando l'arrivo di quattro Telecomandati digitali di ultima generazione acquistati sul Mepa (Mercato elettronico della Pubblica amministrazione), per ciascuno dei quali è stata disposta una spesa di

173.179 euro, Iva compresa, che andranno a gravare sui fondi per l'epidemia Covid.

**Tre dei quattro apparecchi** andranno a sostituire quelli ormai obsoleti degli ospedali di Nicosia, Leonforte e Piazza Armerina, mentre il quarto è destinato all'Umberto I di Enna e in particolare all'Unità operativa semplice di Radiologia di Pronto soccorso. Grazie a quest'ultima decisione, secondo i vertici dell'Asp, si ot-

terrà una riduzione dei tempi di attesa nel Pronto soccorso.

**Quando saranno conclusi i concorsi** per l'acquisizione di dieci medici radiologi e del direttore dell'Unità operativa complessa, all'attività di Radiologia del Pronto soccorso saranno destinati in maniera esclusiva tre medici che, con il già individuato responsabile della Unità operativa semplice di Pronto soccorso, Roberto Di Natale, assicureranno l'immediato intervento

radiologico.

**“L'acquisto dei quattro Telecomandati** - hanno dichiarato il direttore generale Francesco Iudica e il direttore sanitario Emanuele Cassarà- contribuirà in maniera evidente al potenziamento e all'ammodernamento tecnologico aziendale, ma soprattutto a migliorare la capacità di performance aziendale, specialmente nel Pronto soccorso di Enna, determinando una diminuzione dei tempi di attesa spesso oggi legati all'utilizzo di un solo Telecomandato per tutti gli usi radiologici”.

**“Inoltre** - hanno concluso i due manager - con il finanziamento per la ristrutturazione del Pronto soccorso per renderlo adeguato a garantire percorsi differenziati per Pazienti Covid e no Covid, determineremo una migliore logistica nell'utilizzazione degli spazi e con il prossimo acquisto di una Tac dedicata al Pronto soccorso avremo una struttura di emergenza in grado di coniugare con l'attuale efficacia, anche una maggiore efficienza”.

# “Niente tampone, sta bene” Ma dopo 48 ore sos al Civico In ansia medici e gestanti

Una giovane somala “negativa” allo sbarco ricoverata in Ostetricia senza esami preventivi

La storia della migrante partita da Lampedusa negativa al Covid e diventata positiva dopo due giorni di ricovero all'ospedale Civico di Palermo è quella di un sistema di controlli **sanitari** che si è inceppato.

## L'arrivo

Tutto comincia giovedì scorso. Al reparto di Ostetricia e Ginecologia del Civico viene portata, in elisoccorso, una giovane somala in stato avanzato di gravidanza, proveniente da Lampedusa, dove era arrivata il giorno precedente con un barcone, insieme ad altri 89 migranti. La donna viene accolta al pronto soccorso di Ginecologia. Sul foglio che il 118 dà ai medici del Civico c'è scritto che la ragazza, 28 anni, è stata sottoposta a un test rapido, con esito negativo. Per poter essere ricoverata, secondo le indicazioni che ha dato l'assessorato alla Salute il 21 maggio, servirebbe il tampone che ha un'attendibilità più alta. Ma in questo caso non viene fatto. I medici che le fanno il pre-triage si fidano del primo test e, dopo aver misurato la temperatura (36,1), ed esclusi tosse e altri sintomi legati al Covid-19, mandano la gestante in reparto. «Noi facciamo il tampone a chi viene direttamente da noi, ma se qualcuno proviene da un'altra struttura con un test che viene riconosciuto valido dal ministero lo prendiamo



tolineo che i test rapidi non sono avallati e riconosciuti dalla comunità scientifica: tanto che il comitato tecnico-scientifico della Sicilia non li ha ritenuti attendibili». Tra il personale monta la preoccupazione: «Che dobbiamo fare?».

Per l'azienda ospedaliera, inve-

## ▲ L'esame

Analisi dei tamponi in ospedale  
A sinistra, la polizia presidia il porto di Lampedusa durante gli sbarchi

ce, la risposta è stata tempestiva. «Abbiamo agito immediatamente. Appena la primaria di Microbiologia ha comunicato la positività, ci siamo mossi. Sabato sera è stata fatta la prima sanificazione, domenica la seconda. I medici sono stati avvertiti subito e la paziente è stata trasferita al Cervello, dove c'è il centro Covid», assicura il direttore generale dell'azienda **sanitaria**, Roberto Colletti. Sono stati fatti 25 tamponi a operatori e pazienti. Sono tutti negativi, anche se dovranno essere ripetuti nei prossimi giorni. Se ne faranno altri 57. «Nel frattempo gli operatori lavoreranno con i di-

**Il primario Alio  
si giustifica: “Aveva  
fatto subito il test  
sierologico  
dovevamo fidarci”**

mo per buono, altrimenti non lo farebbero. Non potremmo fare diversamente», è la versione del direttore di Ostetricia e Ginecologia del Civico, Luigi Alio.

La donna è in osservazione breve, ma in attesa che venga affidata a una casa famiglia rimane in ospedale. «Sabato decidiamo di fare il tampone – racconta Alio – perché può capitare che il primo controllo sia negativo e il secondo positivo». E in effetti è così: stavolta risulta infetta e l'esito del test non può che generare preoccupazione tra medici e pazienti che hanno avuto contatti con lei.

## Itamponi

È in questo momento che, secondo il sindacato dei medici Cimo, la catena di comando non funziona: «Gli operatori non vengono avvertiti subito. C'è chi non ha avuto indicazioni fino al pomeriggio del giorno dopo – sostiene Angelo Collodoro – Comunque, sot-

**L'assessore Razza  
valuta se chiudere  
il reparto. È fermo  
però anche  
quello dell'Ingrassia**

positivi di protezione individuale», aggiunge Colletti. Sono stati sottoposti al test anche il figlio e il marito della migrante: sono positivi anche loro.

## La pressione

Divampata la polemica, il direttore Alio ha scritto all'assessore Ruggero Razza: «Diteci se dobbiamo chiudere il reparto». Una domanda che nasconde un problema che si sta verificando in questi giorni a Palermo. Il reparto di Ostetricia e Ginecologia dell'ospedale Ingrassia è chiuso dal 21 luglio per la sanificazione, dopo che è stata individuata una donna positiva al Covid-19. Se dovesse sospendere l'attività anche il Civico, che nei giorni scorsi ha ospitato il doppio delle degenti rispetto alla sua capacità, la pressione si riverserebbe tutta sul Buccheri La Ferla.

— g. ru.